

importante esponente vaticano, il cardinale Camillo Ruini. Al Tg1 tornò sul caso Englaro affermando che la vicenda di Eluana «ha insegnato che è necessaria una legge che escluda l'eutanasia e l'accanimento terapeutico. Quindi che non consenta di rinunciare a idratazione e nutrizione, una pessima forma di eutanasia. Serve una legge - disse - che lasci al medico le sue responsabilità professionali, una legge che chieda che sia espressa la volontà del paziente, una volontà informata e scritta. La Chiesa non è un legislatore e non vuole esserlo, ma come qualunque altro soggetto vuole esprimere la sua opinione».

Oggi, al di là della questione morale, al di là delle ripetute critiche (la maggior parte indirette e consumate a mezze parole) dei vescovi italiani intorno al libertinaggio, alla necessità di fare è chiarezza, a una certa condotta morale che si ritiene importante per chi guida un Paese, la Chiesa sembra avere chiara una cosa: la promessa del premier sarà da questi mantenuta.

Un segnale positivo per Berlusconi sul fronte ecclesiastico è venuto nelle scorse ore da *Avvenire*. Il giornale dei vescovi italiani, dopo qualche critica sul ddl sicurezza e anche sulla questione morale, ha lodato la gestione del G8. E la cosa non è secondaria. Inoltre, quanto al testamento biologico, il giornale della Cei non ha mai offerto particolari spunti di fri-

zione o di scontro con la maggioranza, come fosse consapevole che, in un modo o nell'altro, la cosa si farà.

A conti fatti l'unica accelerazione reale dell'iter parlamentare potrà venire "per colpa" delle forze avverse al ddl Calabrò. Ovvero da coloro che ritengono di poter modificare i contenuti del ddl in chiave eutanasi. Se poi Ignazio Marino imposterà la campagna verso il congresso del Pd tutta ruotante attorno alle questioni etiche - bio testamento incluso - sarà inevitabile la messa in campo d'una reale accelerazione da parte del Pdl (con la scontata benedizione della Chiesa italiana).

«Sì al confronto ma abbiamo dei capisaldi»

■ Lucio Romano è da due settimane - insieme con il genetista Bruno Dallapiccola, che è stato confermato per un ulteriore triennio - il nuovo presidente di "Scienza & Vita", la "lobby" benedetta dalle gerarchie della Chiesa italiana quanto le tematiche inerenti la vita, la sua difesa dall'origine al termine naturale. Ginecologo dell'Università "Federico II" di Napoli, Romano parla col *Riformista* del ddl sul biotestamento. O meglio, delle riflessioni che in concomitanza con l'avvio dell'iter parlamentare del ddl stesso, Scienza & Vita intende svolgere.

Quali i punti imprescindibili per voi nel dibattito attorno il fine vita?



L'associazione Scienza & Vita è impegnata già da mesi nel progetto "Liberi per vivere" (oltre 200 gli incontri organizzati in soli due mesi, ndr) finalizzato alla coscientizzazione culturale sui temi del fine vita. Alla base della riflessione è il riconoscimento della dignità intrinseca di ogni persona ancor più allo stato di gravi disabilità in uno stato terminale. Tutelare la dignità dei gravi disabili, così come dei pazienti in fase terminale, significa porsi in una relazione di cura nell'ottica dell'alleanza terapeutica.

Cosa intendete esattamente per alleanza terapeutica?

Il concetto di alleanza terapeutica per il vero

viene invocato da più posizioni antropologiche. La nostra si riferisce a quell'alleanza in cui la fi-



ducia di un paziente incontra la coscienza del medico. Ciò significa "no" all'abbandono terapeutico, "no" all'accanimento terapeutico e a forme esplicite o occulte di eutanasia.

Una riflessione, la vostra, inerente il dibattito politico in corso...

Il piano bioetico inevitabilmente si confronta col piano politico, come è ben noto che qualsiasi legge, ancor più quelle che s'interessano di beni cosiddetti eticamente sensibili, non possono in maniera assoluta rappresentare una dimensione morale condivisa da tutti. Ma capitali condivisi di Scienza & Vita sono senza dubbio la non vincolatività delle dichiarazioni anticipate e l'inquadramento dell'alimentazione e idratazione artificiale come sostegni vitali. Simbolicamente l'alimentazione e idratazione rappresentano il fondamento di una relazione di cura.



Alimentazione e idratazione non sono in-

terventi terapeutici?

Se si volessero considerare l'alimentazione e l'idratazione come interventi terapeutici se ne dovrebbe dedurre che curino una qualche malattia. Né l'alimentazione né l'idratazione curano alcuna malattia. Fondamento etico è di coniugare la libertà con la responsabilità dove responsabilità - come gli stessi latini ricordano - è da intendersi come farsi carico di, prendersi cura di. E farsi carico di una persona gravemente disabile o in stato terminale non significa assolutamente indurre per amore la morte, ovvero un amore che sopprime. Il vero amore è quello che accompagna la morte, dà un senso al morire, senza forme di abbandono che rappresenterebbero l'eutanasia omissiva. Liberi per vivere propugna una sempre maggiore diffusione di quelle forme assistenziali (cure palliative e terapie del dolore) che sono realmente rispettose della dignità dell'essere umano.

P.ROD.

Dolce morte con giallo per i Downes

DI MAURO BOTTARELLI

■ Londra. Era dai tempi della partecipazione della Gran Bretagna all'Efta che il Regno Unito e la Svizzera non avevano rapporti così stretti. Ormai tra Londra e i cantoni elvetici esiste un vero e proprio via vai, essenzialmente di due categorie: gli hedge fund, spaventati dall'aliquota monster applicata dal governo Brown e dalle restrizioni draconiane imposte dall'Ue e i malati terminali in cerca della "dolce morte". I primi puntano su Ginevra, i secondi su Zurigo, precisamente la clinica Dignitas dove venerdì 10 luglio si sono spenti il famoso direttore d'orchestra Sir Edward Downes e sua moglie, l'uno ormai praticamente cieco e sordo, l'altra in fase terminale per un cancro.

Hanno deciso di morire insieme, di porre fine a una vita ormai di sofferenze l'uno accanto all'altro come avevano fatto per 54 anni di matrimonio: ad annunciare il decesso e le sue modalità, i figli, Caractacus e Baudicca, che hanno confermato che i due si sarebbero spenti «serenamente». Insomma, altri due britannici hanno scelto di bypassare la burocrazia di Sua Maestà e morire in Svizzera, assistiti e coscienti della propria scelta. In un primo tempo si era diffusa la notizia che Lady Downes avesse scelto di seguire la volontà del marito pur non avendo seri problemi di salute, quindi unicamente per un estrema

prova d'amore per l'uomo che le era stato accanto per oltre mezzo secolo: dopo qualche ora di dubbio che avrebbe scatenato ulteriori polemiche è invece giunta la conferma, certamente non sufficiente a neutralizzare la contrarietà a prescindere dal fronte anti-eutanasia, della malattia in stato terminale. Una scelta d'amore e consapevolezza per qualcuno, un suicidio assistito e illegale in piena regola per altri.

Ma se altri casi di "turismo della morte", come quello del giovane rugbista che aveva preferito la morte a una vita inchiodato nel letto lontano dai campi di gioco, aveva colpito l'emozione della nazione, in questo caso anche la notorietà del protagonista depone a favore di una polemica che non si esaurirà in poche ore. Sir Edward, nativo di Birmingham, è stato infatti direttore associate della Royal Opera House, dirigendo 950 messe in scena di 49 opere a Covent Garden, il tempio della lirica Britannica. Investito del titolo di direttore dell'Australian Opera nel 1970, diresse il primo concerto in assoluto alla Sydney Opera House. Noto per i suoi enormi sforzi nella promozione della musica britannica e per la diffusione della lirica, è stato per anni direttore della Bbc Philharmonic, di cui era divenuto negli anni Novanta direttore emerito. Insignito nel 1986 del titolo di Cbe e del cavalierato nel 1991, Downes non poteva sopportare l'atroce oltraggio che la vita stava compiendo ai suoi danni: lui, un uomo che viveva per la musica, costretto al silenzio dalla quasi totale sordità. Senza contare l'ulteriore onta della cecità, quello spegnersi innaturale della luce che trasforma la vita in un chiaroscuro senza senso e profondità.